

4. VALTER (L'ALTRO FIGLIO)

Mio padre è un noto commercialista della città.

Ha uno studio avviato che è ormai gestito da collaboratori fidati, il suo nome rimbalza nei consigli di amministrazione di alcune importanti società. Inoltre, o infine se vogliamo, è pure vicesindaco da qualche anno.

Il tempo di decidere di candidarsi e di raccogliere voti. Un numero impressionante di preferenze l'ha spedito dritto sulla sedia alle spalle del sindaco. Un numero impressionante di preferenze giunte per lo più dal mondo cattolico.

Papà fa il volontario in un istituto di suore, ma non ha mai fatto pubblicità alla cosa.

Non ne ha mai parlato nelle interviste, non lo ha mai detto agli amici, quasi neppure ai parenti. Soltanto noi della famiglia ne siamo al corrente.

D'altronde, la beneficenza è fatta bene se taciuta, altrimenti è egoismo. Ma, anche con noi, non ne ha mai parlato volentieri. Un puro d'altri tempi, mio padre. E i voti

non li ha nemmeno conquistati con chissà quali slogan o promesse: così, timidamente, ha partecipato a qualche cena in compagnia del cardinale ed è bastato. Un vero e proprio tam-tam tra i fedeli, la sua elezione. Ma la sua non è stata una scelta di convenienza: mio padre davvero è cattolico praticante, e così ha educato tutti noi figli.

Luca, tra tutti, è quello secondo me più scettico. Dopo la Cresima ha smesso di frequentare l'oratorio e la chiesa, e nessuno l'ha più visto. Ne ha parlato con papà, il quale ha rispettato la sua scelta, seppur a malincuore.

Luca non pratica, ma checché ne possa dire l'ho visto certe sere pregare, in silenzio, con gli occhi chiusi, nella sua stanza.

Giovanna, mia sorella più giovane, tiene i corsi di catechismo ai ragazzi delle medie ogni sabato, e frequenta il gruppo cattolico dell'università. Matteo, il più piccolo, non lo vedi molto alla Santa Messa ma ogni tanto ci va, così, quando gli salta in mente, quando gli capita, quando ne ha voglia. Ultimamente, poi, ha sempre la testa tra le nuvole. Nuvole che hanno lunghi capelli biondi: è innamoratissimo

della sua ultima fidanzata, posso capirlo, ormai ha in testa solo lei, passano molto tempo assieme e dorme spesso a casa sua.

Io invece proseguo nella mia verginità. E non ho nemmeno la fidanzata.

Non che al giorno d'oggi occorra necessariamente avere la seconda per perdere la prima, ma ho sempre pensato che il sesso abbia un senso soltanto se c'è l'amore vero, quello sincero, e io mai mi sono spinto oltre qualche bacio. Non ho mai trovato nessuno per cui valesse la pena, nessuno che davvero meritasse, nessuno che avesse la capacità di farmi andare oltre. Non ho mai trovato l'amore. Fino a poco tempo fa...

Capitarono in città i frati di Assisi. Quelli che girano indossando vesti simili ai sacchi che in campagna usano per le nocchie, e ai piedi non calzano che specie di infradito. Non ne avevo mai visti. Anzi, più che visti, non ci avevo mai parlato.

Conobbi per primo uno dei responsabili che, banalmente, si chiama Francesco.

Vennero in città ma non si rinchiusero in un convento a pregare, si trascinarono in mezzo alla gente, frequentavano e ricercavano le folle, percorrevano le vie del centro vestiti come nemmeno i più poveri oggi, e bisognava vedere come sorridevano alle persone, come erano felici di stare in mezzo alla gente. Ricevevano, in cambio, sguardi inizialmente scettici e dubbiosi, poi dopo sorrisi, strette di mano, domande curiose, confessioni. Si spingevano in discoteca, ballavano scatenati fino a tardi, fino al mattino, al suono della musica assordante, al suono della musica mandata da Dio.

Perché Dio è musica. E io l'ho sentita. L'ho sentita quando se ne sono andati. Una notte non riuscivo a prender sonno, i miei amici francescani erano partiti da due giorni e cercavo di capire cosa mi mancasse, che cosa avevano portato di diverso in città, perché sulla cronaca del giornale non si parlasse che di loro, cercavo di capire cosa non mi tornava. Poi l'ho sentita. La musica, la sinfonia del Signore. E c'era un'immagine. La luce. Quella luce negli occhi che aveva Francesco e avevano tutti gli altri, quella luce che